

» » Montagna / Tra imprese e avventura » »

il caso

ENRICO MARTINET
COURMAYEUR

Giù dalle Grandes Jorasses con tuta alare e paracadute

Una guida alpina di Grenoble e un maestro di parapendio di Passy si sono lanciati con le tute alari dalla punta più alta delle Grandes Jorasses, la Walker (4.208 metri). Un volo che François Gouy, guida, nome di battaglia «Airlines», sostiene essere «il primo», seppur mostrando una certa cautela. Entrambi si sono lanciati verso la Francia, lungo la buia parete Nord, sfiorando gli spuntoni del mitico Sperone, quello salito per la prima volta nel 1938 da Riccardo Cassin, Luigi Esposito e Ugo Tizzoni.

Cassin risolse uno dei grandi roveli dell'alpinismo tra le due guerre, Gouy e il maestro di parapendio Pierre Fivel sono i pionieri di una discesa che fino a qualche anno fa era ai confini del possibile. Dopo aver superato in pochi minuti l'oltre chilometro di parete si sono infilati nella valla coperta dal ghiacciaio per poi planare appesi al paracadute su morene e alti pascoli. La guida di Grenoble ricorda che dalla Nord si era già buttato uno dei pionieri del wingsuit, il russo Rosov, ma la sua base di partenza era stato lo Sperone Croz, a 500 metri dalla cima. Altro salto l'anno scorso ma sempre al di sotto della vetta e sul versante Sud, quello valdostano che sale dalla



François Gouy e Pierre Fivel mentre salgono le Grandes Jorasses. A destra, la parete Nord ripresa durante il volo con la tuta alare



FOTO FRANÇOIS GOUY

Val Ferret. Di lì sono saliti i due francesi con il loro carico di «ali». Notte al rifugio Boccalatte, quindi partenza alle 2 e 30 e uscita sulle fredde rocce della Punta Walker alle 9 del 26 giugno. Gouy dice: «Le condizioni erano perfette». Significa che la neve era gelata e avrebbe consentito il rientro nel caso in cui non fosse possibile fare il

balzo nel vuoto. Ma l'assenza di vento ha consentito ai francesi di lanciarsi. Immagini e video testimoniano che il loro volo è stato radente al «naso» dell'ultimo tratto dello Sperone. Un'altra prima prestigiosa di uno sport in grande ascesa anche se considerato fra i più pericolosi. Due settimane fa altri due alpinisti volanti si erano get-

tati nel vuoto di un'altra storica Nord, quella del Cervino. Le Grandes Jorasses sono nella storia dell'alpinismo dal 1865, l'anno in cui vennero scalate da Edward Whymper (il mese successivo conquisterà il Cervino). L'inglese, complici le nubi e il ghiaccio impraticabile, non raggiunse la punta più alta della cima su cui si fermò. Durante la

discesa venne sfiorata da una piccola valanga. La Walker porta il nome del suo primo salitore, Horace. La scalata è del 30 giugno 1868. Fra le guide che lo accompagnarono c'era anche il valdostano Julien Grange, scalatore coraggioso al limite della leggenda che ripeterà con altri quattro colleghi l'impresa quattro giorni dopo.

MONTAGNA. RIEMERGONO I RESTI DELLA STORICA SPEDIZIONE ITALIANA

Origone al secondo campo del K2 Ritrovata una bombola del 1954

Riaffiora da nevi perenni una bombola di ossigeno del 1954, cimelio della spedizione di Ardito Desio e emergono dalla sella a 6800 metri rifiuti di spedizioni molto più recenti. Gli «scheletri» sul K2 mostrano ad un tempo la storia e il presente di una colpevole disattenzione. Lassù a campo 2, dove le folate di vento hanno superato anche i cento chilometri orari, Simone Origone, Michele Cucchi e gli alpinisti pakistani hanno dovuto affrontare un lavoro inatteso, quello di spazzini dei monti. E un viaggio di pattumi è già stato fatto verso il campo base dai pendii più in basso. «E'



FOTO MATTEO ZANGA / EVK2CNR

stato perfino difficile piazzare le tende in mezzo a vecchie corde, bombole di ossigeno, tende strappate», dicono gli alpinisti nella comunicazione con Bergamo, al quartier generale del Comitato EvK2Cnr.

Eppure il K2 non è certo uno degli Ottomila più frequentati per la sua difficoltà. All'Eve-rest, dove ormai si può parlare di assalto da parte delle spedizioni commerciali, i campi sull'itinerario di salita e discesa necessitano di un servizio di pulizia continuo. Da qualche anno ormai proprio gli italiani, attraverso il Comitato di Bergamo, hanno sollecitato all'attenzione e sperimentato con successo



Rifiuti al campo 2. A sinistra, la bombola della spedizione Desio

anche dei piccoli inceneritori. In più sono stati organizzate già parecchie campagne per ripulire l'Himalaya. Origone e Cucchi hanno deciso di trascorre la notte a campo 2 per poter poi

cominciare ad attrezzare la via verso campo 3, a oltre 7300 metri, sulla cresta candida che parte dal vertice della Piramide Nera, ultimo punto chiave sulla roccia. Per raggiungere il cam-

po 2 Origone e Cucchi hanno dovuto superare l'imbuto del «Camino Bill», un quinto grado reso più faticoso dalla quota. Analoghe difficoltà troveranno sulla Piramide Nera che nel 1954 è stata superata, così come il «Camino Bill», da Bonatti con Abram e Rey.

Di lì la via risale la Spalla degli Abruzzi, dove in un ripiano le spedizioni piantano il campo 4, a pochi metri dagli 8000 e poco più in basso la Spalla accoglie l'affilata cresta della complessa, quanto pericolosa, via Tomo Cesen. È un «serpente» di roccia e ghiaccio che s'inerpica sulla parte di destra della parete Sud. Itinerario da brivido che l'alpinista sloveno aprì in solitaria nel 1986. Proprio in quell'estate (la più tragica del K2) moriva non distante dal campo base Renato Casarotto che in solitaria aveva dovuto rinunciare a 8200 metri, dopo aver percorso lo sperone della Magic Line. [E.MAR.]

Via del Seminari 4/A - 13900 Biella (BI) - Italy - Tel. 015 0997011
info@fondazionefila.com
VISITE GUIDATE SOLO SU APPUNTAMENTO

fondazione FILA MUSEUM